

## La fragilità

Contrariamente a quella che ci appare, le fragilità sono una importante parte di noi, noi siamo le nostre fragilità, viviamo di esse e con loro conosciamo tutto ciò che ci circonda, sono la chiave della nostra esistenza e il nostro agente caratterizzante. Viviamo in un mondo montato e frenetico che ci fa apparire come macchine identiche e inattraversabili con il solo scopo di adempiere a compiti materiali, mettendo in secondo piano le cose che contano davvero, ciò che realmente ci rende quello che siamo, esseri emotivi e fragili, che fanno passare ogni pensiero attraverso il cuore, in poche parole, ciò che ci rende così vicini a Dio rispetto a ogni altra specie sul nostro pianeta. Persino il suo figlio, fattosi in Terra per i nostri errori, ci ha illuminato il potere della fragilità di ciò che è mostrando il gesto che, pur essendo fragile, porta a una forza inumana, un livello di completezza e di solidità che non è nemmeno immaginabile nei sogni più reconditi di chi vive una fredda esistenza che risulta superficialmente infrangibile ma intrinsecamente vuota. San Paolo scrisse una volta, nella sua Seconda Lettera ai Corinzi (12-9-10): "Mi vanterò volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo; quando sono debole è allora che sono forte", queste parole ci fanno capire come le vere persone riescano ad essere ricordate come tali, mostrandosi deboli e lottando per loro stesse. Quando si invita ad aiutare i più fragili non si intende solo prestare loro assistenza, come se fosse una cosa priva di spirito, ma piuttosto alimentare il fuoco che ci portiamo dentro, mettendo in comune il nostra essere con quello di una persona che potrà anche sembrare privo di spirito, ma che in realtà custodisce dentro di sé una fiamma grande come un sole che aspetta solo di essere congiunta con la nostra perché è questo che facciamo noi umanità, comunichiamo. Tutto questo discorso è valido per le debolezze di tipo fisico e spirituale, finché abitiamo questo pianeta abbiamo due esistenze legate e le fragilità di una sono anche dell'altra e alla fine del nostro cammino verranno pesate e rivelate nella loro vera natura di punti di forza che ci caratterizzano e ci permettono di conoscere.

Esiste una forma visibile di fragilità, la cristallizzazione di noi stessi, la lacrima, concetto descritto magicamente da Jean-Loup Charvet che scrisse: "La lacrima dice proprio ciò che non si racconta, ciò che ancora non si dice. In un'eloquenza silenziosa, la lacrima si enuncia scomparendo, scorrendo. Non si impara nulla piangendo. Piangere non ha niente a che vedere con l'acquisizione di un sapere. Piangere è prima di tutto distinguere, distinguere il proprio corpo dalla propria anima. Le lacrime sono le parole del silenzio, e non ha senso analizzarle con la lama sottile e tagliente della ragione. Non si possono se non accogliere nella loro leggerezza e nella loro luminosa inconsistenza. Per darci la loro luce, per darci la loro leggerezza, per offrirci il loro silenzio, si sono affidate all'oscurità, si sono sottomesse alla gravità, si sono date ai sospiri. Non c'è luminosità senza chiaroscuro, non c'è pesantezza senza melodioso silenzio. Come noi si sono esposte all'incarnazione e alla beatitudine. Tra carne e cielo. Trasparente orizzonte. Parola incarnata, la lacrima dunque non è mai un argomento, tutt'al più una prova. Ha questo di paradossale: più è discreta più significa, e più sfiora più ci tocca nel profondo. Stranamente silenziosa, chiaramente visibile, risolutamente sospesa, è una scrittura che esiste solo nelle sue cancellature"